

GIORDANO e ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a Roma, in località Tor Vergata, via Schiavonetti esiste un edificio per uso commerciale di proprietà dell'Inpdap;

l'edificio era stato acquistato dalla Cassa Pensioni Sanitari (confluita nell'Inpdap) nel 1992;

l'edificio fu acquistato dalla società Carcaricola Spa il 3 febbraio 1992 per lire 178,89 miliardi (92,38 milioni euro);

alla firma del contratto era stato stabilito, come di consueto, che la società Venditrice si impegnava a garantire all'Ente il cosiddetto reddito garantito, a fronte del quale la società si impegnava a pagare all'Ente il 6 per cento annuo calcolato sul valore d'acquisto, che tale impegno prevedeva a garanzia una fidejussione, che malgrado l'impegno la società non ha versato mai una sola lira con un danno per l'Ente di 28,73 miliardi di lire (periodo 3 agosto 1993- 20 febbraio 1996);

l'edificio è rimasto inutilizzato dal giorno dell'acquisto, che malgrado l'Inpdap paghi un servizio di vigilanza, l'edificio versa in uno stato di abbandono e d'incuria — come mostrano le immagini della trasmissione *Report* trasmessa da Rai tre il 21 aprile scorso — e che nulla è stato fatto per valorizzare l'edificio malgrado la legge n. 410 del 2001 riguardante la dismissione del patrimonio immobiliari degli Enti Previdenziali parli espressamente di valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico e in particolare l'articolo 3 alla lettera e) rimandi ad un futuro decreto ministeriale la definizione delle « modalità per la valorizzazione e la vendita dei beni immobili trasferiti »;

l'edificio di via Schiavonetti è entrato a far parte del blocco immobili Inpdap confluiti nel piano straordinario di vendita a seguito della legge n. 140 del 1997 affidato al Consorzio G6 Advisor, e che ad oggi dopo sei tornate di aste, l'edificio risulta invenduto;

il prezzo base d'asta — che nella seconda fase, se risulterà ancora invenduto, sarà ulteriormente abbassato — è di euro 43,64 milioni, ovvero meno della metà del prezzo di acquisto del 1992, che il valore dello stesso edificio è riportato nell'attuale bilancio Inpdap a 109,94 milioni di euro —:

se non intendano chiarire:

a) cosa è stato fatto per valorizzare l'edificio, sia da parte dell'Ente, sia da parte della società di Gestione del lotto di riferimento;

b) quali soggetti all'interno dell'istituto e all'interno delle società di gestione si ritengano responsabili non solo della mancata valorizzazione, ma anche del degrado in cui versa l'edificio, elemento che non ne agevola certo la vendita;

c) se inserire l'edificio tra quelli disponibili per la vendita, senza una qualsiasi valorizzazione non comporti una svendita dell'edificio con notevole danno per gli iscritti all'istituto;

d) quale debba considerarsi la cifra corretta di valutazione dell'immobile se quella di bilancio (109,94 milioni di euro) o quella del prezzo base d'asta, peraltro andata deserta, (43,64), considerando che se la cifra corretta dovesse essere quella determinata dal mercato, quella di bilancio dovrà considerarsi totalmente falsa. (4-02970)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta scritta:

MEDURI, OLIVERIO e BOVA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il prossimo mese di giugno la Commissione europea avvierà l'esame della revisione di medio termine della politica agricola comune (PAC);

risulta agli interroganti che fra le proposte in discussione ci sia la consistente riduzione (30 per cento) dell'importo rela-

tivo agli aiuti per la coltivazione del grano duro nelle regioni meridionali. Tale riduzione, ove dovesse essere approvata, determinerebbe un taglio complessivo intorno ai 170 milioni di euro 25 milioni dei quali per la sola regione Calabria;

per la regione Calabria, che destina alla coltivazione del grano duro oltre 65 mila ettari, il taglio in discorso non sarebbe tollerabile, anche perché probabilmente si sommerebbe ad altri interventi in tale direzione che, sempre a quanto risulta agli interroganti, sarebbero all'ordine del giorno della Commissione europea —:

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato e se non ritenga, in particolare, di dover verificare se quanto esposto corrisponda alla reale intenzione della Commissione europea ed eventualmente opporsi con forza, nella sede appropriata, a tale sciagurata ipotesi. (4-02948)

MILANESE, ANNUNZIATA, CARDIELLO, FASANO e ORICCHIO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nella riunione del 15 maggio 2002 presso il ministero delle politiche agricole e forestali, avente per oggetto la consultazione sullo schema di regolamento di organizzazione dell'ispettorato centrale repressione frodi e la proposta di regolamento prevede all'articolo 2 la soppressione degli Uffici periferici di Salerno e Modena, all'articolo 3 l'istituzione di cinque laboratori tra cui Salerno, e all'articolo 4 si riserva, con provvedimenti successivi, la determinazione delle dotazioni organiche delle singole sedi;

dalla lettura della proposta di regolamento, si evince che solo Salerno e Modena, già sedi di uffici periferici, non sono neanche sedi distaccate;

quanto sopra è causa di forte tensione tra il personale amministrativo ed ispettivo che non avrebbero più la certezza

della sede ed è motivo di forte preoccupazione di questa struttura sia per le « delicate » prospettive per i lavoratori interessati sia per le importanti funzioni di vigilanza delle quali questa provincia verrebbe espropriata —:

se non ritenga di assumere le adeguate iniziative affinché a Salerno venga istituita almeno una sede distaccata dell'ispettorato centrale repressione frodi e vengano, quindi, salvaguardate sia le legittime aspettative dei lavoratori sia la sempre crescente esigenza di ogni forma di tutela del territorio di questa provincia. (4-02951)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Realacci e altri n. 1-00058, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 marzo 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Reduzzi.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza urgente Volontè n. 2-00326 del 14 maggio 2002.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta orale Mantovani Ramon e altri n. 3-00970 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 145 del 15 maggio 2002: a pagina 3964, prima colonna, dalla trentaseiesima alla trentasettesima riga, deve leggersi: « peruviano denominato *Movimiento Revolucionario Tupac Amaru* (MRTA), è dete- », e non « peruviano denominato *Movimiento Revolucionario Tupac Amarti* (MRTA), è dete- » come stampato.